ANNO XXI. | Domenica, 2 Agosto 1868 | N. 213

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» [illegible]	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» [illegible]	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1.o agosto

LE INCERTEZZE POLITICHE DELL'EUROPA

Un giornale settimanale di Parigi ha annunziato gravemente che tra la Prussia e l'Italia è stato testè conchiuso un nuovo trattato di alleanza offensiva e difensiva, nella previsione di prossimi avvenimenti. Esso era pur riuscito a conoscere gli articoli segreti della convenzione, nella stessa guisa che tutti, meno il governo italiano, conoscevano due anni addietro il piano di campagna della Prussia per la guerra d'Italia, e dichiara perciò con molta asseveranza che l'Italia si è obbligata di dividere il suo esercito in due grandi corpi d'armata, di cui l'uno marcerebbe verso il Tirolo per tener a segno l'Austria, l'altro sopra Roma, contro i francesi.

Il giornale che ha dato contezza di tale alleanza e di tali disegni non si è di certo compromesso neppure verso i suoi lettori, che probabilmente sono avvezzi a trovarvene anche di più madornali.

Non si può tuttavia disconoscere che l'insistenza con cui si ragiona di accordi e di alleanze, e le preoccupazioni che si rivelano in tutti gli Stati sono cotanto cresciute da qualche tempo da porgere argomento di seria riflessione sulle condizioni politiche d'Europa.

Ei sembra che le ansietà crescano col chiudersi delle aule dei Parlamenti. A Parigi risorgono le voci di guerra, appena il Corpo legislativo prende le sue vacanze estive; i giornali officiosi, che ogni mattino inneggiavano alla pace, cominciano ad avvedersi che l'orizzonte è torbido e rannuvolato, il *Constitutionnel* gitta sulle spalle della Gran Bretagna la responsabilità de' mutamenti profondi successi in Europa da tre anni; altri fogli riparlano della Prussia con accento irritato, che ricorda le diatribe della fine del 1866.

Questi non sono ancora indizi di guerra, ma non sono neppure sintomi che gli uomini politici, nè il commercio nè la Banca possano stimare pacifici e tranquillanti.

La Francia è come un soldato coperto da pesante corazza. La porta un giorno, due, tre, ma sente finalmente il bisogno di levarsela, per poter respirare. Giammai la Francia è stata armata in modo così formidabile come al presente, le sue piazze forti sono riparate e munite, i suoi arsenali sono ben forniti, ha rinnovata l'artiglieria, di cui vanta la meravigliosa potenza, ha inviati valenti ufficiali dello stato maggiore a far degli studi negli scompartimenti della frontiera, ed agenti a riconoscere la quantità di vettovaglie, che si potrebbero raccogliere. Codesti provvedimenti, codeste precauzioni si pigliano da una potenza come la Francia, per assicurare la pace? Teme di esser attaccata? Sospetta essa un'alleanza tra la Prussia e la Russia, e qualche tentativo in Oriente, che minacci la sua politica influenza?

Non ci ha in Europa potenza alcuna che pensi di aggredir la Francia, ma la Francia è ora così armata, che sente di non poter rimaner lunga pezza in questa posizione. Due contrarie influenze lottano nei consigli dell'impero; da un lato gli amici della pace che trovano nel sig. Rouher un eloquente interprete, dall'altra i propugnatori di una politica bellicosa rappresentata dal maresciallo Niel. Questa lotta dura da un pezzo e sembrava cessata colla prevalenza de' partigiani della pace, quando la discussione del bilancio della guerra, ed alcune manifestazioni indussero a sospettare che il fuoco covasse sotto la cenere ed il partito della guerra non avesse rinunciato alla speranza di riuscire. Ei non può esserci dubbio, che tutto quello che in Francia si è fatto per l'esercito e la marina non giustifica le rosee speranze di chi sogna un'era di pace e di quiete. Non si prepara alla guerra uno Stato che cerchi la pace, sopratutto uno Stato come la Francia. Non ne deriva punto che la guerra sia decisa nella mente dell'imperatore Napoleone, ma si ha ragione di credere che diventi inevitabile, qualora egli non riesca a colorire certi disegni che gli si attribuiscono.

E cosa notevole è che, mentre a Parigi le voci di guerra risorgono, anche a Berlino cominci a rivelarsi di nuovo quella ansietà che suol essere inseparabile da una condizione politica incerta e mal definita, ed a Vienna rinascano le preoccupazioni militari, che sembrava dovessero essere postergate a quelle della finanza e della politica interna. E quando il *Morning Post*, scusando l'Inghilterra di non aver accolta la proposta di un Congresso europeo fatta dall'imperatore Napoleone, esprime il desiderio che ora almeno le potenze s'intendano per ridurre la forza de' loro eserciti, si fa anch'esso interprete di quel sentimento d'inquietudine che invade tutti i paesi ed aggrava la situazione di tutti gli Stati. L'Italia deve seguir con occhio attento e vigile le fasi di questo periodo e serbare incolume la sua libertà d'azione, per poterla adoperare secondo richiederanno gli interessi nazionali.

LA NOTA DEL 17 GIUGNO

La *Correspondance de Berlin* comincia ad occuparsi della nota del 17 giugno, letta dal gen. La Marmora alla Camera de' deputati, e ne fa la storia.

Donde è provenuta codesta nota?

La *Correspondance* ci fa sapere che la Prussia aveva all'aprirsi della guerra, come ha ancora in Italia, due *plenipotenziari* militari, i quali raccomandavano il piano di campagna tracciato dallo stato maggiore prussiano, e siccome il gen. La Marmora ricusava di entrare in discussione, egli no ricorsero all'*incaricato d'affari* di Prussia a Firenze, sig. D'Usedom, il quale ha stimato opportuno di scrivere quella nota.

L'*incaricato d'affari di Prussia*, sig. D'Usedom, continua la *Correspondance*, stretto dall'urgenza della situazione, aveva preso su di sè di compilare la nota. In quel momento, le comunicazioni essendo diventate molto difficili, il documento diplomatico consegnato il 17 al sig. La Marmora non giunse al governo prussiano che dieci giorni dopo (il 27 giugno). Nell'intervallo si erano aperte le ostilità su tutta la linea; il 24, il 25 ed il 26 giugno, la Prussia era vittoriosa a Trantenau, Nachod, ecc., il re Guglielmo stava per mettersi alla testa delle sue truppe per terminar la campagna con un'azione decisiva; il conte di Bismarck accompagnava il suo sovrano. Si aveva altra cosa da fare nei consigli del governo prussiano che di occuparsi della nota redatta dal sig. D'Usedom a di correggerne, occorrendo, la forma.

Ecco dunque la nota del 17 giugno ridotta alle sue umili proporzioni; non era suggerita dal sig. di Bismarck nè dal gen. Moltke; era bensì un dispaccio scritto sotto la sua risponsabilità dal sig. Usedom, ad istanza di due plenipotenziari militari. È superfluo il far notare come sia improprio il chiamar plenipotenziari militari l'addetto militare della legazione ed uno istoriografo militare, intanto che si appella incaricato d'affari il conte d'Usedom, ministro plenipotenziario; ma ciò che importa di rilevare è che questo tanto contrastato piano di campagna non aveva alcun carattere ufficiale, che niun generale era stato inviato da Berlino a Firenze in qualità di plenipotenziario e munito di credenziali, con cui il governo italiano od il capo dello stato maggiore potesse discutere e trattare, supposto che ci fosse la discrepanza d'idee, e d'intendimenti che da alcuni si pretende. Ben ricordiamo che quando il gen. Moltke si era recato, con la sua famiglia, a Nizza, per motivi di salute, era stato annunziato che sarebbe venuto a Firenze, per conferire col governo italiano, ma il rapido svolgersi degli avvenimenti avendolo costretto a ritornare direttamente a Berlino, niun altro generale fu mandato in Italia.

Ecco adunque a che si riduce il piano prussiano. Quello pervenuto il 22 luglio al generale Cialdini sarebbe mai di altra fonte ed avrebbe un carattere ufficiale? Noi sospettiamo che l'origine sia la stessa e che mai dallo stato maggiore prussiano non sia stato compilato nè trasmesso all'Italia un piano di campagna — (*V. ultimo dispaccio*).

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *31 luglio*. — Già altra volta m'accadde di parlarvi del Banco di sconto e sete, uno dei principali nostri stabilimenti di credito, il quale, sciaguratamente, dopo essere partito dalla riva con vento propizio, ebbe a soffrire le più fiere tempeste appena giunto in alto mare. Come sapete, prima ancora del principiare dell'anno le sorti di questo stabilimento furono affidate in mano di nuovi amministratori, che necessariamente si trovarono tosto in una difficilissima condizione, tanta era la sfiducia che alcuni dei più infieriti azionisti avevano innalzata loro incontro. Pure, sostenuto il primo urto, pare che si siano incamminati per il piano questi novelli amministranti ed abbiano condotte le cose il meglio che si potesse. Ieri, giovedì, si adunarono gli azionisti per udire la relazione semestrale delle operazioni compiute dal Consiglio d'amministrazione e la relazione corrispondente dei censori.

L'Assemblea accolse con soddisfazione il racconto preciso e ben particolareggiato degli affari conchiusi, fatto dal presidente del Consiglio, nonchè l'approvazione dei censori; ma si sollevò la questione delle colpe dell'amministrazione precedente, a cui si legò bentosto quella della condotta tenuta dagli amministratori presenti rispetto a quelli scaduti. La lotta si fece in breve accanita e da un canto, discendendosi persino a piccanti personalità, si mosse dall'altro la più spiccata difesa; per modo che in definitiva, avendosi pure a conchiudere qualche cosa, in campo trovaronsi di fronte due squadre, di cui una voleva lasciare il Consiglio d'amministrazione sotto il peso di certe accuse che vagamente nella discussione era andato gettando su di esso, l'altro, invece, lo poneva al riparo di quelle accuse stesse, dichiarando il contegno tenuto irriprovevole ed assicurandogli la più illimitata fiducia per quelle operazioni che al benessere dell'istituzione esso credesse necessarie. Quest'ultima fazione, tanto nella prova per la precedenza della votazione, quanto nella definitiva votazione, si ebbe la vittoria e facile vittoria. Cinquecento e cinquanta voci contro sessantadue.

Notate però che gli altri non lasciano anche di dibattersi con tutta energia appena si videro battuti. Presentarono una protesta, poggiandosi ad una violazione degli statuti sociali della quale chiesero si desse atto nel verbale della adunanza. E così finì quella tempestosa seduta in cui pochi ma vivaci gli avversi campioni discussero, e discussero, diciamolo pure, a tutto benefizio della presente amministrazione, la quale invero meritò quel particolare attestato di fiducia pel breve esercizio di sua amministrazione nei sette mesi scorsi.

Eccovi il bilancio generale chiuso al 30 giugno 1868:

Attivo

Cassa al 30 giugno 1868	L.	440,221 97
Portafoglio e depositi, rimanenza	»	5,331,916 60
Anticipazioni sopra depositi	»	2,843,064 34
Valori diversi di proprietà	»	8,810,320 »
Stabili residuo prezzo	»	15,000 »
Dock o magazzini generali	»	3,073,097 »
Divisione sete in liquidazione	»	263,483 97
Debitori diversi	»	2,290,214 16
Mobiglio	»	20,000 »
Azionisti per saldo azioni	»	6,989,750 »
Perdite calcolate al 30 giugno a bilancio conto utili e perdite L. 275,798 51 e sopra operaz. in corso da regol. » 2,937,161 27		3,212,959 78
	L.	33,299,027 92

Passivo

Capitale	L.	18,000,000 »
Conti correnti con interessi	»	8,674,137 13
» diversi	»	149,368 55
Banca nazionale	»	2,889,767 93
Effetti da pagare	»	123,300 »
Diversi	»	18,316 54
Riesconto del portafoglio ed anticipazioni	»	70,216 50
Imposta di ricchezza mobile da pagare	»	130,000 »
Interessi da pagarsi agli azionisti pel 1° semestre 1867, di L. 2 50 sopra 120,000 azioni	»	300,000 »
Medaglie di presenza agli amministratori dal 9 dicembre 1867 al 30 giugno 1868	»	6,760 »
Sbilancio provvisorio di capitale al 30 giugno	»	2,937,161 27
	L.	33,299,027 92

Ci scrivono da Livorno il 31 luglio:

Siamo anche noi in piena crisi municipale. Domenica scorsa vi erano le elezioni parziali: pochissimi gli elettori accorrenti e sorpresa universale nel vedere riuscire eletto un ex-gonfaloniere, che dopo essere stato commilitone di Malenchini a Curtatone, si mostrò abbastanza amico degli stranieri quando vennero a farci visita. La Giunta a questo risultato delle votazioni diede la sua demissione, il Consiglio intero fece lo stesso, e così bisognerà procedere a nuove ed intere elezioni.

Questo piccolo trionfo del partito clericale non è un sintomo isolato.

Una notificazione firmata dal cadente vescovo di Millo e affissa alla porta di tutte le chiese, chiamava i fedeli a raccolta nella cattedrale, affinchè ivi assistessero alla difesa della dottrina cattolica aspramente combattuta dalla empietà e dalla eresia degli evangelici; e indiceva al già padre Gavazzi una sfida, perchè nella cattedrale stessa venisse a sostenere dinanzi alle turbe ivi raccolte una lotta religiosa. Raccomandava untuosamente la traviata pecorella alla Divina misericordia, ma intanto la designava implicitamente agli sdegni del cieco fanatismo. Gli effetti di questo imprudentissimo avviso non tardarono a farsi deplorare, chè sulla sera un insolito frastuono attirava verso la chiesa maggiore l'attenzione degli attoniti cittadini. Era un brutale miscuglio di urli, di fischi, di imprecazioni e minacce di una scapigliata bordaglia, chè gridando « ammazza i valdesi » inseguiva, urtava e percuoteva due mal capitati dissen-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

XVII.

Sunto. — *Metamorfosi dei Giganti — Le reliquie dei nonni — Cerimonie religiose degli egiziani — Sogni degli etruschi — Feste di Bacco e feste di Pasqua — Il fico ruminale dei romani — Dante e Brunetto Latini — Semenza romana e fiesolana — Cibo degli atleti — Allattamento dei bambini — Annibal Caro e Francesco Maria Molza — Granai, cantine, macellerie, e cascine a buon mercato — Anton Maria Salvini — I pregi della vecchiaia — Teompompo ed Erodoto — Dimmi che cosa mangi e ti dirò chi sei — Bacco Ficario, Bacco Melichio, e Bacco Bacchese — Il fico di Timone e il fico di Giuda — Generosità di Filippo re di Macedonia — Un Sibarita e il suo scolaro — Diogene che ripulisce i fichi — Mario Crasso sconfitto dai Parti — Tamerlano ed un ambasciatore di Damasco — I consigli della moglie —* Laus Deo — *La testa d'un marito bersagliata — Distruzione di Cartagine — I dolori di parto di madonna Astrea — La strada del* Miserere — *Santo nuovo e conte vecchio — Chi cerca, trova — Il cavallo di Troia — I fichi settembrini — L'orto delle Murate — Centosessantasei contro uno — O vita, o morte — I paretai della questura — Quattro anni di galera per due fichi.*

Quando Giove ebbe fulminato i giganti che avevan messo la paura in corpo a tutti gli dei, perchè mai più si avesse a temere della loro baldanza, li cangiò di natura, trasformandoli in fichi; così i figli della terra mangiando le reliquie dei loro nonni nei frutti di questi alberi, tanto grati al palato, a poco a poco si spogliarono della loro asprezza e tracotanza, diventarono tranquilli e sottomessi, nè mai più cadde loro in mente di muover guerra al cielo.

Gli egiziani, che offrirono incensi alle vacche, ai gatti, alle cipolle, al dio Peto, al dio Starnuto, e ad altre ridicole deità, ebbero sacri anche i fichi, onde nei misteri d'Iside e di Osiride i sacerdoti, che portavano in processione i sacri cestelli, andavano incoronati di foglie di fico, e coloro che mettevansi in viaggio attaccavano alla porta di casa dei rami di quell'albero, i quali si risguardavano come presagio di felice ritorno.

I nostri progenitori, gli etruschi, dell'arte dell'aruspicina maestri alle altre nazioni, quando sognavano un fico non capivano nella pelle dalla contentezza, sendo questo un pronostico di lieta fortuna.

Per le feste di Bacco nell'India, in Lacedemonia, ed a Roma si portavano in giro dei canestri di fichi, che poi religiosamente si divoravano, come avviene oggi delle ova benedette nella festa di Pasqua.

I romani poi, a celebrare la memoria dell'albero all'ombra del quale la lupa porse le mammelle a Romolo e a Remo, piantarono nel Comizio il fico *ruminale* cui, a testimonianza di Tacito, dopo 840 anni caddero i rami e seccavasi il pedale, il che fu preso per un mal segno, sino a che non cominciò a rimettere nuove vermene.

Forse per questa ragione il Divino Poeta per bocca del suo maestro Brunetto Latini, parlando dell'ingratitudine dei suoi concittadini, distingue la semenza romana dalla fiesolana, e al sorbo questa, al fico quella assomiglia:

.....« chè fra li lazzi sorbi,
Si disconvien fruttare il dolce fico. »

Checchè ne dica la scrittura, la quale chiama questo pomo *ficus fatua*, nessuno, ch'io mi sappia, ebbe di mala maniera offesa la testa per averne fatta una buona satolla; anzi gli atleti ne facevano delle corpacciate per mantenersi forti e robusti; Plinio gli attribuisce delle virtù profilattiche assai meravigliose, ed Erodoto Licio, che ne fece un intero trattato, afferma che se i bambini si allattassero con sugo di fico, diverrebbero grossi e rigogliosi.

« Perciocchè, scrive Annibal Caro nel suo commento al capitolo di Francesco Maria Molza in lode de' fichi, si trovano nel fico tutti i più importanti alimenti alla vita degli uomini, come grano, vino, carne, olio e latte.

« Guardate che quei granelli duretti dentro al fico non sono altro che grano; quelle uvette succose fanno vino; la polpa, a che stanno appiccate, è carne; il liquore che stilla dal fiore è olio; e quello che esce per lo picciuolo è latte. »

E l'abate Anton Maria Salvini nella sua cicalata accademica in lode dei fichi sostiene che quanto più son vecchi, colla veste logora, e colla lagrima, meglio sono, e che la loro dolcezza non è paragonabile a quella del mele, mentre questa è sazievole, l'altra abboccata e gustosa.

Teompompo per segno di una meravigliosa ubertà di terreno, avanti alle viti e agli ulivi mette i fichi in capo di lista, ed Erodoto per designare un paese aspro e selvatico ove fieri eran gli uomini ed alle aspre battaglie apparecchiati, disse che in quel paese non avevano fichi, a dimostrare che il loro vitto era ferino e selvaggio, e, secondo il vitto, anche il cuore duro ed alpestre.

Benchè Atene avesse una contrada intitolata Fico Sacro, Sosibio Lacone dà il vanto del ritrovamento d'un tal frutto ai Lacedomoni, con recare in testimonio il sopranome di Ficario da loro attribuito a Bacco; ma debole assai è questo argomento, avvegnachè anche gli abitanti della città ove Teseo piantò la povera Arianna, adoravano un certo Bacco Melichio colla faccia di fico, mentre quella di Bacco Bacchese era di vite.

Comunque sia, e lasciati in disparte il fico di Timone e quello di Giuda Iscariotta, della utilità di quest'albero, e dei suoi frutti, le istorie ci tramandarono irrefragabili documenti.

Si raccoglie da Polibio, che Filippo re di Macedonia, quando corse l'Asia, mancando di grano prese dai Magneti vettovaglia di fichi, e in virtù di un tal cibo impadronitosi della città di Muunte, la donò per gratitudine ai Magneti, in memoria ed in contraccambio dei prelibati lor fichi.

Diedesi il caso una volta che uno scolare condotto a spasso da un Sibarita, trovasse per terra un fico secco: ei prestamente lo raccolse e già se lo metteva in bocca: — Che vergogna! disse il severo pedagogo; un vostro pari abbandonarsi a queste bassezze! — e pigliandoglielo destramente, da vero Sibarita, con grandissima soddisfazione e con magistrale severità e sotto gli occhi dello scolare, tutto sel trangugiò; così Eliano nella varia istoria.

Diogene con tutto il suo cinismo era assai ghiotto di tai pomi, ed un giorno, salito sopra un fico, fu sgridato da chi ve lo sorprese, giacchè quell'albero, essendovisi un tale impiccato, era rimasto polluto e infamato, al che egli replicò con filosofica flemma: — Ed è appunto per questo ch'io mi adopero a ripulirlo.

Quando Mario Crasso era in Durazzo per partire alla volta del paese dei Parti, ove rimase infeli-

zienti, i quali doverono alla prossimità della questura l'aver salva la vita; dappoichè fra quegli arrabbiati vi fosse chi stringeva in pugno ben altro argomento del rosario o del Cristo.

Trasecolati a questo osceno spettacolo, ci domandammo se queste fossero scene del 1868 o di quattro secoli addietro, e se il disprezzo pubblico non debba più bastare ad impedire queste stupide provocazioni in un campo in cui tutti hanno diritto di essere liberi, a patto di non seccare il pubblico con dei frastuoni, che disturbano la maggioranza indifferente alle loro contese?

NOTIZIE ESTERE

Si legge nell'*Etendard* del 30 luglio:

« Noi non sappiamo precisamente dove sia nata in questi ultimi tempi la voce di negoziati iniziati sia in vista d'un'alleanza politica tra la Francia, il Belgio ed i Paesi Bassi, sia d'una semplice unione doganale fra i tre paesi. La *Presse* di Parigi se ne è fatta l'eco, non sappiamo a quale scopo; ciò che è certo si è che l'attenzione pubblica si è impadronita della quistione, ch'essa ha dato luogo ad interpellanze nelle Camere inglesi, e che la stampa di Londra se ne preoccupa abbastanza seriamente, a quanto si può giudicare dall'articolo del *Morning Herald*. Il *Constitutionnel* stesso parla quest'oggi di queste pretese combinazioni in termini vaghi. Però, come l'abbiamo già detto, non v'è nulla, assolutamente nulla di fondato in queste voci. Noi lo ripetiamo ancora, nessun negoziato in questo senso è stato intrapreso dal governo francese, nessun piano di questo genere è in via di realizzazione.

« I giornali e corrispondenze faranno dunque bene di rinunciare a questa nuova occasione di agitare gli animi. Nulla, negli ultimi atti del governo, le cui intenzioni furono lealmente esposte alle Camere, è di natura di turbare la politica di pace ch'egli pratica con fermezza, conforme ai voti ed agl'interessi del paese. Ne avvertiamo gli allarmisti. »

Un dispaccio da Lisbona ai giornali francesi smentisce la voce di una visita del re di Portogallo all'imperatore Napoleone a Plombières.

La *Triester Zeitung* del 30 annuncia che a Trieste un soldato della milizia territoriale fu ferito da un colpo di pietra, mentre passava tranquillamente per la sua strada.

Leggiamo nell'*Osservatore triestino* del 30 luglio:

« La notizia che Beniczky si trovi ad Hermannstadt non ebbe sinora alcuna conferma da Pest. Anzi, vi s'era sparsa la voce che fosse stato trovato il cadavere di lui appiè del Blocksberg, ma poi si seppe ch'essa era priva di fondamento. »

I giornali inglesi hanno i seguenti dispacci:

« *Washington, 27 luglio.* — Ambedue le Camere del Congresso hanno adottato il *bill* introdotto dal signor Banks per la protezione dei cittadini americani naturalizzati all'estero.

« *Nuova-York, 16 luglio.* — Il Senato ha confermata la nomina del signor Evarts ad attorney generale.

« I signori Seward e Burlinghame hanno firmato un trattato fra gli Stati Uniti e la China, ch'è stato inviato al Senato.

« Il trattato concerne le relazioni commerciali e politiche fra i due paesi, e quindi libertà religiosa e non-intervento da ambedue le parti. Cinquanta morti sono avvenute ieri a Nuova-York per colpi di sole. I lavori di manifatture sono generalmente sospesi in causa dell'immenso caldo.

« È avvenuta una rissa a Millican, Texas, fra bianchi e negri, perchè questi ultimi volevano giustiziare un bianco. Si narra di 50 negri e molti bianchi uccisi. La milizia ristabilì l'ordine.

« Notizie da Haïti recano che Salnave si era dichiarato imperatore.

« Scrivono da Mazatlan che il *Chanticher* continua il blocco di quel porto, ma soltanto contro vascelli messicani. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 29 *luglio*. — Io vorrei potervi dare qualche informazione positiva sulla questione che tiene maggiormente preoccupata, in questo momento, la diplomazia; intendo parlare dell'unione doganale o militare della Francia coi tre piccoli Stati limitrofi. Ma a questo riguardo non abbiamo che dubbi e smentite. Queste ultime però sono tali da far piuttosto credere vere le trattative. Così si fu molto irritati (credo di potervelo assicurare) nelle sfere ufficiali contro il *Constitutionnel*, che trattò, stamane, quella questione in modo da accreditare la verosimiglianza delle voci sovraccennate, facendo però le viste di dichiararle insussistenti. L'irritazione è tanto maggiore in quanto chè si è potuto credere generalmente che il *Constitutionnel* fosse stato incaricato di preparare gli animi a quella notizia. Gli altri giornali officiosi cercano di attenuare la cattiva impressione prodotta dall'imprudenza commessa dal patriarca dei giornali conservatori, ma io stesso, mentre fo le meraviglie che il Belgio pensi ad un'alleanza con la Francia, sono indotto da molti indizi a non negare in modo assoluto e reciso le notizie sovrariferite.

Quelli che le propagano dicono che l'Olanda, essendo minacciata dalla Prussia che ha già tentato di offendere la sua integrità, cercò un punto d'appoggio presso la Francia e non poteva a meno di rivolgersi anche al Belgio, che è il suo punto di congiunzione col nostro paese.

La nomina del signor De la Gueronnière al posto di nostro rappresentante a Bruselle aggiunge fede a quelle voci. Questa nomina verrà pubblicata oggi o domani. Il signor De Comminges-Guitaut, ora nostro ministro in Belgio, si recherà, dicesi, a Berna. Il signor Di Banneville entra in Senato. Il movimento diplomatico doveva essere, assicurasi, più esteso e comprendere anche i signori De Sartiges e Malaret, il primo de'quali doveva anch'egli entrare in Senato ed il secondo venir traslocato. Ma per ora si sospende e non sono decise altre nomine tranne quelle sovra riferite.

Checchè ne sia, queste notizie, vere o false, d'unione commerciale o militare della Francia co' suoi piccoli vicini, ricondussero naturalmente in campo le voci di guerra. Il *Morning Herald* ha detto che se quei vincoli fossero semplicemente commerciali, l'Inghilterra e l'Europa non avrebbero da inquietarsene. Oggi corre voce che lord Lyons abbia dichiarato al nostro governo che in caso di guerra tra la Francia e la Prussia, l'Inghilterra rimarrà da principio neutrale aspettando gli avvenimenti, secondo i quali si regolerà.

La *Patrie* di questa sera annunzia che, conformemente a ciò che ieri si annunziava, il principe Napoleone è di ritorno a Parigi. Ma risulta dalle mie informazioni che il principe, aspettato al *Palais Royal*, non vi è ancora comparso, nè di lui si hanno notizie.

Va pure rettificata la notizia della *France* intorno all'arrivo dell'imperatore a Parigi pel 15 agosto e ad una rivista militare a cui S. M. assisterebbe. Si afferma che fino ad ora l'imperatore non ha mutata la sua intenzione di recarsi pel 15 agosto al campo di Chalons.

Il signor Rohuer di cui era stata annunziata la partenza per Carlsbad rimane a Parigi fino al 25 agosto nel qual tempo presiederà il Consiglio generale di cui fa parte.

Il soggiorno continuato a Parigi d'un personaggio tanto considerevole dà luogo a molti commenti, come pure il silenzio del signor Schneider ieri alla chiusura della sessione.

Il signor di Moustier non lascerà neppur egli Parigi dove sua figlia prenderà marito il 5 agosto. Il ministro degli affari esteri fu chiamato ieri, dicesi, dall'imperatare a Fontainebleau. Si afferma, ed è verosimile, che abbia inviato degli agenti in Bulgaria per essere esattamente informato intorno le disposizioni di quelle popolazioni ed a ciò che avviene in quei paesi.

Una lettera particolare da Madrid reca le seguenti informazioni. La regina è nel quarto mese di gravidanza. È verissimo che scoppiò una congiura a bordo del vascello la *Città di Madrid* per liberare i generali ch'erano condotti alle Canarie. Soltanto l'energia del comandante impedì che fossero liberati.

Viene smentito che il signor Di Montholon abbia fatto delle rimostranze contro l'asilo dato in Portogallo al duca e alla duchessa di Montpensier.

Rettifico un fatto comunicatovi ieri. La Corte imperiale non ha ancora pronunziata la sentenza nella lite dei Pereire. Ma le conclusioni del pubblico ministero sono contrarie agli amministratori del Credito mobiliare, eccettuato il duca di Galliera.

In questo momento mi giunge notizia che un grave incendio è scoppiato nelle lande di Pessac vicino a Bordeaux dove arse una superficie assai considerevole di terreno, ma per opera dei contadini e delle truppe del presidio venne spento dopo tre giorni.

CRONACA DI FIRENZE

Leggiamo in data del 31 luglio nella *Gazzetta Ufficiale*:

L'articolo 1° della legge del 15 agosto 1867 prescrive che la designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenute perchè destinate alla conservazione dei monumenti e la designazione degli edifizi sacri da conservarsi al culto debbano essere fatte con decreto reale da pubblicarsi entro un anno dalla promulgazione della legge.

A forma di tale prescrizione, essendo stato invitato il municipio di Firenze di pronunziarsi in proposito, la Giunta ritenendo che per le chiese parrocchiali non occorreva pronunziarsi, perchè debbano rimanere aperte al culto per disposizione di legge, e ritenendo pure che tale pronunzia non fosse necessaria per gli ex-conventi di Santa Croce, Santa Maria Novella, SS. Annunziata, il Carmine, San Firenze e Monte alle Croci, stabili già del governo ceduti al municipio con l'obbligo di mantenere in esse il culto, deliberava che le seguenti chiese venissero aperte al pubblico — San Silvestro — Oratorio di San Firenze — Santa Maria Maddalena — San Jacopo sopr'Arno come succursale di Santa Felicita — Santa Felicita, il Maglio — le opere di Santa Maria del Fiore — di Santa Croce e di Santo Spirito — Montaghi — Montoliveto — S. Gaggio — Santa Marta — Convento dell'Alvernia e la Certosa. Si riservava finalmente di estendere tale enumerazione ad altre chiese oratorii e cappelle quando lo avesse creduto conveniente entro il termine prescritto dalla legge.

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, a datare dal 1° corrente l'Amministrazione dei telegrafi italiani applica le sue tasse ridotte stabilite nella Convenzione internazionale di Parigi anche alle corrispondenze scambiate fra la Gran Bretagna e gli Stati aderenti alla Convenzione medesima.

Perciò a partire dalla data suddetta la tassa del dispaccio semplice a partire da qualunque ufficio italiano resta fissata come segue:

Per Londra e le isole della Manica L. 9 00.

Per qualsiasi altro ufficio del Regno Unito L. 10 00.

Venerdì, 31 luglio, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sei oziosi ed un ragazzo fuggito dalla casa paterna.

Come imputata di complicità nell'assassinio di quella donna che fu trovata morta nel burrone della *fonte* nel popolo di Paterno, venerdì passato, i reali carabinieri della stazione di Bagno a Ripoli arrestarono pure la moglie di quel colono che trovasi detenuto sotto l'imputazione di quell'atroce assassinio.

Domenica, 2 corrente, nelle ore pomeridiane, avrà luogo la consueta festa campestre nel giardino della *R. Società toscana di orticoltura*, fuori porta S. Gallo.

La Direzione sta preparando nuovi e variati trattenimenti affinchè il pubblico possa maggiormente divertirsi, ma frattanto domenica gli accorrenti troveranno in varii punti del giardino dei giuochi ed esercizi ginnastici, e vedranno migliorato il servizio di caffè, nonchè quello della birreria.

La Direzione ha pure fatto il possibile affinchè non debbano più verificarsi i piccoli inconvenienti che si ebbero a deplorare nelle domeniche precedenti.

Avendo, per abbondanza di materia, dovuto sospendere per due giorni la pubblicazione del romanzo, domani, lunedì, invece della solita appendice teatrale, daremo la continuazione del medesimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Genova in data del 30 luglio:

Il 22 corrente, mentre il piroscafo postale *Impératrice Eugenie*, della Società Valery, faceva rotta da Marsiglia a Genova, un viaggiatore, preso da subitanea alienazione mentale, gettavasi in mare. Il capitano Tommaso Ricci, non appena si accorse di quel tentato suicidio, diè ordine venisse fermata la macchina e si lanciasse in mare una scialuppa, della quale prese il comando il secondo, signor Confortini, che validamente aiutato dagli uomini dell'equipaggio, in pochi minuti riuscì a raggiungere ed a salvare l'infelice. I viaggiatori che trovavansi a bordo dell'*Impératrice Eugenie* diressero al capitano ed al secondo una lettera, nella quale fanno i più meritati elogi per gli ordini impartiti onde salvare un infelice, e per la precisione con la quale furono eseguiti.

— L'*Eco dei due mari* di Taranto, in data del 28 luglio scrive:

È stata segnalata all'autorità l'apparizione di pirati turchi nei nostri mari. Un legno mercantile di Reggio (Calabria) fu inseguito persino nel golfo di Taranto.

— L'*Amiternino* di Aquila degli Abruzzi del 30 luglio annunzia che, il negoziante Luigi Cardilli fu catturato sulla strada di Leonessa da sei briganti, che si crede venissero dal territorio pontificio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 1° AGOSTO 1868.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla convenzione stipulata colla società delle ferrovie Calabro-Sicule.

Discussione dei progetti di legge:

Modificazione della dotazione immobiliare della Corona.

Provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alle ferrovie calabro-sicule.

DE PASQUALI dichiara che dopo le assicurazioni fatte ieri dal ministro dei lavori pubblici si unisce ad un ordine del giorno presentato dagli on. La Porta ed Oliva col quale si prende atto delle sue dichiarazioni.

Questo ordine del giorno è messo ai voti ed approvato.

È pure approvato l'articolo 2° dell'emendamento proposto dal deputato La Porta.

Sono quindi approvati gli ultimi articoli del progetto di legge.

Eccone il testo:

« Art. 4. A cura del Governo saranno preparati i progetti per lo intraprendimento dei lavori delle gallerie di Stallati lungo il littorale Ionio e di Castrogiovanni tra Caltanissetta e Leonforte, non che quelli relativi alle linee della sezione di Lercara e Leonforte, colle diramazioni di Girgenti e di Licata, e della linea da Cariati al torrente Assi, e di quella da Eboli a Potenza.

« Art. 5. Nella prossima sessione il Governo propone al Parlamento il modo di fare fronte alla spesa necessaria per l'eseguimento dei lavori suddetti. »

È poi approvato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Eccone il testo:

« La Camera invita il governo a provvedere nel tempo più breve alla costruzione di tutte le altre linee che costituiscono la rete calabro-sicula, e specialmente quelle dal Crati a Cosenza e dal Basento a Potenza, giusta la legge 25 luglio 1863 e correlativi decreti. »

BOTTA presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero ad esercitare la più stretta e rigorosa sorveglianza sui lavori e passa all'ordine del giorno. »

CANTELLI (ministro) lo trova inutile perchè tutti debbono essere persuasi che il governo eserciterà stretta sorveglianza sopra i lavori.

BOTTA si preoccupa della sorte degli operai i quali non vengono pagati.

CANTELLI (ministro) gli dimostra che qualora questo accadesse, gli operai non tarderebbero a rivolgersi alle autorità. Il governo non può e non deve immischiarsi nel contratto preventivo fra operai ed accollatari.

BOTTA ritira il suo ordine del giorno.

MELCHIORRE propone che sia posta all'ordine del giorno la legge sui tabacchi e che domani si tenga seduta.

MASSARI vorrebbe inoltre che da lunedì in poi si tenga una seduta al giorno e che essa cominci sempre alle 12.

La Camera stabilisce di tenere seduta domani, di non tenere sedute straordinarie e di cominciarle tutti i giorni alle 12.

MUSSI si meraviglia che il guardasigilli il quale aveva fissato la sua interpellanza sulle chiese di Lombardia non si trovi presente e cerchi evitarla ora non facendosi vedere.

MENABREA (presidente del Consiglio) trova strano che l'on. Mussi faccia gratuite insinuazioni a carico del guardasigilli che non è presente. Il guardasigilli non si è mai rifiutato a rispondere alle interpellanze, e se ora non è presente ciò vuol dire che non poteva supporre che la legge sulle calabro-sicule fosse finita così presto. Tanto più poi in quanto che questa interpellanza non è all'ordine del giorno.

E poichè l'on. Mussi parlò di delicatezza, egli poteva bene spingerla fino al punto di aspettare per parlare che il ministro di grazia e giustizia fosse presente.

PRESIDENTE aggiunge che, del resto, il guardasigilli assisteva ieri a tutta la seduta.

L'incidente non ha seguito.

FERRARI chiede al ministro Menabrea quando deve avere luogo la sua interpellanza sul concilio ecumenico (*Oh! ho!*).

MENABREA ripete quanto già disse altra volta, cioè che il governo è disposto a rispondervi, ma che per il concilio ecumenico c'è sempre tempo, mentre preme moltissimo si discutano tutte le leggi finanziarie. D'altronde il tempo stringe e tutti riconoscono la necessità di profittare del poco tempo che ci resta per discutere le importanti leggi che devono ristorare le nostre finanze.

FERRARI dimostra la importanza di questa sua interpellanza parlando di Roma, della nostra capitale e di Mentana. Però non insiste.

BOTTA dice di essersi accorto ora che colla soppressione delle sedute straordinarie alla vigilia del giorno in cui si doveva discutere il progetto sulle incompatibilità parlamentari, la Ca-

---

cemente sconfitto, un venditore di fichi andava gridando per le vie: — *Cauneas, cauneas* — cioè: fichi di Cauno; e nella sua pronunzia parea dicesse: *Cave ne eas.* (Bada di non andare). Crasso, ad onta di quest'avviso, non volle fare a senno dei fichi che lo consigliavano a bene, andò e in due parole fece fico.

Gli abitanti di Damasco, all'avvicinarsi di Tamerlano, deliberarono di mandare un ambasciatore nella persona di un vecchio sapiente, assai venerato nel paese; la missione era difficile, però questi accettò, e per cattivarsi il favore di Tamerlano, pensò di offrirgli in tributo qualche frutto del giardino da lui medesimo coltivato.

Egli era in forse fra delle magnifiche mele cotogne e dei fichi non meno belli. Fatima, sua moglie, stava per le mele cotogne, ma da buon maomettano il vecchio non dava retta ai consigli della moglie; forse si sarebbe deciso in favore delle mele cotogne, ed invece, per sistema d'opposizione, diede la preferenza ai fichi.

Condottosi adunque al campo del terribile conquistatore, in qualità d'inviato della città di Damasco, fu introdotto nella tenda di Tamerlano, e fattigli i suoi convenevoli, gli offrì il paniere di fichi che seco aveva portati.

In onta al rispetto dovuto agli ambasciatori, Tamerlano, presi in mano i fichi, si diede il gusto di tirarli l'uno dopo l'altro contro il vecchio, prendendo a bersaglio la sua testa calva; ad ogni fico che schiacciavasi contro il suo cranio, costui esclamava: — Sia lodato Iddio! Dio sia benedetto! —

E perchè adesso tu lodi Iddio? — gli disse Tamerlano, e questi: — Perchè m'ha ispirato la saviezza di respingere i consigli di mia moglie; ella mi suggeriva di offrirvi delle mele cotogne; se le davo ascolto è certo che m'avreste rotta la testa. —

Tamerlano si mise a ridere, e, in grazia dei fichi, risparmiò la città di Damasco.

Più delle altre storie va rinomata quella del fico fresco, che Catone portò in Senato sotto la toga, per mostrare quanto l'Africa fosse poco lontana da Roma, poichè di là era venuto, e quel fico diè le mosse alla terza guerra dai romani impresa contro Cartagine, e fu la distruzione di questa città e la sicurezza di Roma.

« Il regno per un fico fu disperso
Di Cartagine altera, che tant'anni
Il capo fe' tremar dell'universo. »

Ma se più oltre proseguo su questo tema, i lettori diranno che il cervello mi è uscito dai gangheri, che oggi li voglio tenere a bocca dolce con pochi fichi secchi, e che questa cronaca diventa come la veglia del Padella, che incominciava e finiva in accordature.

Ed hanno ragione da vendere..... Io debbo cantare le imprese del fisco e non le glorie del fico; dunque eccovi qui un processo, e se non vale un fico, è segno che madonna Astrea in questi giorni non si è sgravata di più belle creature.

Sull'albeggiare del 3 ottobre ultimo scorso il giovane quadrilustre Antonio Benvenuti, muratore del Bagno a Ripoli, più comunemente conosciuto col soprannome deonestativo di Troia, passava per una via denominata del *Miserere*, che dal camposanto di S. Piero in Palco conduce a quella parrocchia, nelle vicinanze della villa detta del Santo Nuovo, di proprietà del conte Piero de' Dainelli da Bagnano, già Masetti, in comune del Bagno a Ripoli.

Giunto il Benvenuti in prossimità della casa colonica del podere denominato il Pozzino, pian piano ed in modo circospetto s'introdusse nei campi del podere medesimo, e camminando quatto quatto, per nascondersi agli sguardi altrui, si diresse verso l'angolo formato dalla siepe e dalla casa colonica; poi data un'occhiata all'intorno, si fece a ricercare qualcosa, e ritrovato fra le ortiche un piccolo involtino, lo prese e retrocedè.

Aveva fatto appena due o tre passi, quando da un capanno di paglia esistente in quei pressi, come dal cavallo di Troia, usciron fuori alcune guardie di sicurezza, alla cui vista egli gettò lungi da sè l'involtino in discorso.

— Ti abbiamo colto! — gridarono le guardie di sicurezza, nell'atto di acciuffare il Benvenuti, e per questa volta sei stato preso nella ragna.

— Mi fate ridere! rispose costui; che forse mi avete acchiappato con un camerano di roba rubata?

— E perchè hai buttato via quell'involtino?

— Baje! io non so nulla.

— Come, dunque, ti trovi costì!

— Ci son venuto per cogliere due fichi.

— Ma la stagione dei fichi è passata.....

— Qualche fico settembrino si trova sempre.

— Tu sei furbo ma non ci arrivi: piante di fichi qui non ce n'è.

— Se non sono qui, saranno un po' più in sù: oh, guardate se per due fichi si ha da fare l'alto là!

— Intanto vieni con noi, chè ti condurremo a vedere i fichi dell'orto delle Murate.

Per avere la spiegazione di questa presa di Troia, bisogna sapere che il conte Piero Masetti, essendo in villa, riceveva dopo la metà del settembre antecedente una lettera anonima, colla quale gli veniva ingiunto di depositare in un luogo designato cinquecento napoleoni d'oro, e badasse di stare zitto, perchè se quello che sarebbe andato a prendere il denaro fosse stato arrestato, restavano altri centosessantasei individui che avrebbero attentato in qualunque luogo alla sua vita; e terminava così: « Vi saluto, caro amico; o vita o morte. »

Intimorito da queste minaccie, il conte Masetti abbandonava la sua villa, ritornava in Firenze, e comunicava quella lettera alla questura.

Ormai si conoscono le misure poliziesche che prendonsi in simili casi; si depositano dei rotoli di moneta di bronzo nei luoghi designati, e si mettono in agguato gli agenti della pubblica forza: così fu fatto anche questa volta, ma dopo quattro giorni e quattro notti d'inutile aspettazione, gli agenti, richiamati in Firenze per bisogni più urgenti di pubblico servizio, levarono il deposito, ed abbandonarono il paretaio.

Nel 29 settembre il conte Masetti riceveva per la posta un'altra lettera anonima: « Carissimo signor conte. Lei era stato pronto a fare il deposito ch'io gli avevo detto, ma però lei ha mancato ad un suo dovere, perchè non lo doveva mai levare una volta fatto; io le avevo dato otto giorni di tempo, e lei non ha lasciato neppure spirare il tempo predestinato. Dunque bisogna fare questo deposito in altro luogo, caro signor conte..... o stile o *revorvero*. Voglio vedere se la sua vita costa più di 500 napoleoni » — e qui lo scrivente indica il modo, il tempo ed il luogo ove il deposito doveva essere effettuato, ed ove il Benvenuti, come ho raccontato, cadde nelle ragna della questura, appena toccò il sacchetto, che conteneva, invece di napoleoni d'oro, delle palanche.

Essendo il Benvenuti analfabeta, non volle palesare lo scrittore della lettera minatoria, e molto meno si disse da altri commissionato in buona fede a ritirare il deposito, ma sostenne sempre che si trovava in quel luogo per cogliere due fichi.

Dichiarato dai giurati colpevole d'avere direttamente cooperato all'esecuzione del delitto di estorsione, con ammissione di circostanze attenuanti, il Benvenuti, altra volta punito dalla pretura urbana per furto di tre galline, nel 24 luglio scorso veniva condannato a tre anni di casa di forza e ad altro anno della stessa pena per recidiva; e così

Per un punto Martin perdè la cappa,
E costui per due fichi andò in galera.

SEMPRONIO.

mera diede a divedere che non vuole discuterlo *(O! oh!)* Basta che il paese sappia questa cosa! *(Ilarità)*

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

Nella discussione generale molti deputati presentano degli emendamenti. Taluni di essi vorrebbero che la tenuta di Quissisana nel Napoletano rimanesse alla Corona.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dichiara che non si opporrebbe a questa proposta.

La discussione generale è chiusa.

Ecco il testo dell'art. 1°:

« La dotazione immobiliare della Corona è composta negli stabili compresi nell'unito elenco. »

Ecco ora l'allegato che contiene i beni che si aggiungono e si tolgono secondo il progetto della Commissione alla Corona:

Beni che si aggiungono alla dotazione della Corona.

	Denominazione dei beni	Valore approssim.
1. Firenze.	Palazzina detta della SS. Annunziata . . . L.	200,000
2. id.	Fabbricato nel giardino di Boboli . . . . . »	15,000
	Locale delle Bianchette »	23,000
	Scuderie, rimesse e abitazioni presso il Poggio Imperiale . . . . . »	80,000
3. id.	Poderi delle Risale e del Paretaio . . . . »	15,000
4. Pisa.	Tenuta di Tombolo coi poderi di Maloventre e Bensi . . . . . »	1,600,000
5. Napoli.	Tenuta di Licola, Fusaro e Varcaturo . . . »	550,000
	Lago di Licola . . . »	150,000
6. Racconigi.	Sette Molini . . . . »	581,000
		L. 3,214,000

Beni che dalla Corona si retrocedono al demanio.

	Denominazione dei beni	Valore appr.vo.
1. Torino.	Villa della Regina . . L.	150,000
2. Castello.	Case e poderi esistenti fuori del parco . . . »	60,000
3. Livorno.	Palazzo di residenza, edifizio della Paggeria e le scuderie . . . . »	220,000
4. Emilia.	Tenuta di Sala e Collecchio . . . . . . »	900,000
5. Caserta.	Tenuta di Torcino e Mastrali . . . . . . »	860,000
6. Palermo.	La Favorita e proprietà annesse . . . . . . »	480,000
6. Napoli.	Casino e tenuta di Quissisana . . . . . . »	300,000
		L. 2,970,000

MALENCHINI propone un ordine del giorno relativo al palazzo Mediceo di Livorno.

TOSCANELLI esamina questo progetto di legge dal punto di vista costituzionale e trova che le modificazioni proposte alla dotazione immobiliare della Corona sono contrarie allo statuto ed alla legge votata dalla Camera, e che stabiliva per un quinquennio l'ammontare della lista civile.

Venendo poi dalla tesi generale agli affari del proprio collegio *(ilarità)*, l'oratore combatte la cessione della tenuta di Tombolo in provincia di Pisa alla lista civile, come pure quella di tutte le altre appoggiandosi al disposto delle leggi anteriori che stabiliscono l'immutabilità della lista civile.

L'oratore dimostra che tutta la tenuta di Tombolo, ora incolta e che serve soltanto alla caccia ed alla pesca, ove andasse alla Casa reale non verrebbe coltivata come potrebbe esserlo con grandissimo vantaggio delle città di Pisa e Livorno se fosse venduta ai privati. Date in mano ad agricoltori, quelle terre frutterebbero moltissimo, mentre in proprietà della Casa reale ad altro non servirebbero che alla caccia. Sostiene che la provincia si offrì per comperarle. Non capisce che per un semplice capriccio si voglia violare la legge e privare di tanti vantaggi quelle popolazioni.

Termina dimostrando che questo progetto di legge non fu sufficientemente studiato e ne propone il rinvio alla Commissione.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) combatte le cose dette dall'on. Toscanelli. In quanto alla quistione pregiudiziale da lui sollevata, il ministro dice che essa doveva essere fatta nella discussione generale. In quanto alla violazione della legge sostenuta dal deputato Toscanelli, il ministro dice che questa legge non dice affatto che si potranno operare delle permute nella dotazione immobiliare della Corona.

Sostiene l'oratore che le stime dei beni sono molto esagerate perchè i sette molini che tanto spaventarono l'on. Toscanelli e che si dice valgano 700,000 lire, rendono soltanto 14,000 lire.

D'altra parte la Corona ha sempre tenuto a disfarsi di molti dei suoi beni, e non ambisce certo aumenti.

In quanto alle cessioni proposte con questa legge, tutti i municipii e tutti i deputati delle provincie in cui avvengono sono d'accordo e le favoriscono.

TOSCANELLI chiede la parola per un fatto personale.

DIGNY. E giacchè l'on. Toscanelli chiede la parola per un fatto personale, gli dirò che se io proponessi oggi di togliere a Pisa il palazzo reale e sue adiacenze, egli sarebbe il primo a gridare *(Ilarità)*.

Nego poi che il terreno paludoso fra Livorno e Pisa appartenga al Tombolo; esso fa parte di un'altra tenuta.

TOSCANELLI protesta *(Ilarità)*.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) Il deputato Toscanelli deplora i danni che deriveranno ai boschi di Tombolo con questa cessione, e sostenne che bisognava cedere quei terreni ai privati. Ma è appunto per conservare quei boschi i quali riparano le pianure coltivate dall'aria salina, che il governo ha proposto di cederli alla Corona. Se queste tenute cadessero in mano ai privati e fossero sminuzzate a pezzetti fra dieci anni non esisterebbe più un solo pino.

Il ministro nega e combatte tutte le altre obbiezioni mosse a questo progetto di legge dal deputato Toscanelli.

TOSCANELLI vuole parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Non mi pare vi sia nelle parole del ministro ragione di un fatto personale.

TOSCANELLI. Scusi signor presidente, il ministro crede che io sia nel mio discorso uscito dalla via costituzionale; io sono certo di esservi sempre rimasto. Con mio rincrescimento invece scorsi che fu il ministro quello che uscì da quella strada. Signor presidente, questo mi pare un fatto personale *(Scoppio generale d'ilarità)*.

PRESIDENTE. Purchè sia breve parli pure.

Voci: Sì! Sì!

TOSCANELLI pronunzia poche parole per un fatto personale, poi esclama: « Poichè ho la parola risponderò anche a tutti gli argomenti del ministro... *(Ilarità vivissima. A sinistra si grida: Parli. A destra si grida: Basta!)*.

PRESIDENTE. Se parla per un fatto personale la lascio continuare, altrimenti no.

TOSCANELLI. Mi pento d'avere chiesto la parola per un fatto personale *(Ilarità)*.

PRESIDENTE. Me ne rincresce tanto, ma non posso lasciarlo parlare.

TOSCANELLI. Siccome però il ministro disse che io doveva fare nella discussione generale la proposta sospensiva e che non posso farla ora, così la modifico nel senso che questo articolo 1 venga rinviato alla Commissione *(Rumori)*.

Parlano ancora sopra questo articolo gli onorevoli Comin e Ciccarelli.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta di rinvio fatta dal deputato Toscanelli.

Dopo la prima prova e controprova il presidente dichiara che la votazione è dubbia.

Alla seconda riprova risulta che la Camera respinge la proposta Toscanelli.

PRESIDENTE annunzia che fu fatta proposta di cancellare dalla lista dei beni che dalla Corona passano al demanio la tenuta della *Favorita* e proprietà annesse (Palermo) ed il casino e tenuta di Quissisana (Napoli).

Questa proposta è approvata.

La Camera approva pure senza discussione gli articoli di cui si compone il progetto di legge.

Eccone il testo:

« Art. 1. La dotazione immobiliare della Corona è composta degli stabili compresi nell'unito elenco.

« Art. 2. I beni fino al presente assegnati alla Corona e non compresi nel detto elenco saranno restituiti al demanio dello Stato al 1° novembre prossimo venturo.

« Per l'epoca stessa saranno consegnati alla Corona i beni compresi nel detto elenco, che ora si trovano in possesso del demanio.

« Art. 3. I redditi e i carichi dei beni che passano dalla Corona al demanio o viceversa, spetteranno all'amministrazione cedente per le proprietà urbane fino a tutto ottobre prossimo venturo, e per le proprietà rurali fino alla fine dell'annata agraria in corso.

« Da queste epoche in poi tutti i redditi ed i carichi inerenti ai detti beni, compresi gli stipendi del personale che vi è addetto, saranno a benefizio ed a peso dell'amministrazione ricevente.

« Art. 4. Si faranno le occorrenti riforme all'inventario generale dei beni della Corona per comprendervi i nuovi beni assegnati e per escluderne i ceduti.

« Art. 5. È fatta facoltà al Governo di regolarizzare, d'accordo col ministero di Casa reale, mediante permute coi proprietari limitrofi, i confini delle tenute delle Petraia, di Poggio a Caiano, di San Rossore, e dei terreni per le scuderie della Pace in Firenze.

« È pure fatta facoltà al Governo di addivenire, col patrimonio particolare di Sua Maestà, all'atto di cessione di proprietà del castello di Racconigi, parco, beni e molini dipendenti, ricevendo in permuta, previo estimo di periti in base al reddito, beni di proprietà privata di Sua Maestà, facenti parte della tenuta di Casanova nella provincia di Torino, od altri stabili acquistati già in proprio da Sua Maestà, che dovranno però restare incorporati a quelli della dotazione della Corona. »

VILLA T. chiede al ministro delle finanze di occuparsi di un argomento che ha rapporto col progetto di legge testè approvato, cioè di voler regolarizzare la cessione immediata della Villa della Regina a Torino, che, come ognuno sa, deve servire all'Istituto per le figlie dei militari.

Questo Istituto ha troppa importanza perchè anche il governo se ne occupi.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) risponde che egli non trascurerà di fare quanto sta in lui per favorire quel collegio.

L'incidente non ha seguito.

DE FILIPPO (guardasigilli) risponde alle cose dette in sua assenza e contro di lui dal deputato Mussi.

Espone a voce bassa come veramente stieno le cose, e dimostra che, se il torto è da qualche parte, non è certo da parte del ministro.

Il deputato Mussi avevagli promesso di fornirgli i documenti relativi alla interpellanza, e non tenne questa promessa. Del resto si dichiara pronto a rispondervi subito.

MUSSI vorrebbe parlare per un fatto personale.

PRES. Scusi, ma qui non c'è affatto questione di fatto personale. Comunque stiano le cose, è certo che non vi può essere da nessuna parte mancanza volontaria. Quindi, avendo ella già parlato a lungo sopra quest'incidente non crederei per la dignità della Camera che esso si prolungasse tant'oltre il necessario.

Ed in questa opinione mi conforta la dichiarazione del ministro il quale è disposto ad ascoltarla ed a risponderle. Ella quindi può svolgere la sua interpellanza.

MUSSI. Non prima di avere ristabilito i fatti *(Rumori)*.

PRES. Ma se non vi può essere intenzione in nessuno di falsarli.

MUSSI. Il signor guardasigilli mi accusò di mancamento di parola e bisogna chiarire simili accuse allorchè sono dette da un uomo tanto potente come un ministro contro un deputato tanto impotente come io *(Oh! Oh! Risa ironiche)*.

Del resto se la Camera lo consente io svolgerò la mia interpellanza.

PRES. D'accordo; ma bisognerebbe prima votare le due leggi testè approvate. In ogni modo consulterò la Camera se questa interpellanza deve avere luogo prima della votazione.

La Camera delibera che debba prima avere luogo la votazione.

PRES. Si procederà all'appello nominale.

SANMINIATELLI. Domando la parola.

PRES. Sopra che cosa?

SANMINIATELLI. Vorrei proporre un articolo addizionale al progetto di legge che abbiamo testè approvato *(Rumori)*.

PRES. Ma le pare? Ora non si può più perchè la discussione è finita e ne fu già cominciata e terminata un'altra.

SANMINIATELLI. Io però avevo chiesto la parola a tempo per fare la mia proposta. La chiesi nuovamente ora perchè allora non mi fu conceduta.

PRES. Io l'assicuro che non ho udito allorchè Ella chiese la parola.

SANMINIATELLI. Glielo credo, signor presidente, e me ne rincresce. Siccome però non si è più in tempo, rinunzio a fare la mia proposta.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Convenzione per le ferrovie calabro-sicule:

Presenti 207; Votanti 204; Maggioranza 103; Favorevoli 134; Contrari 70; Astenuti 3.

La Camera approva.

Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona:

Presenti e votanti 207; Maggioranza 104; Favorevoli 130; Contrari 77.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 3¦4.

Domani seduta alle 12.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto n° 214. — Aumento della dotazione della Camera dei deputati.

Commissari:

Ufficio 1° Pellegrini — 2° Cicarelli — 3° Monti Coriolano — 4° Donati — 5° Panattoni — 6° Grossi — 7° Salvagnoli — 8° Fanelli — 9° Sebastiani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto contiene:

1. La legge del 7 luglio con la quale è imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali.

2. Un R. decreto del 19 luglio che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali, unito al decreto medesimo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha approvata la convenzione sulle strade ferrate calabro-sicule.

La Camera ha in seguito discussa e votata la legge per autorizzazione di permuta di beni della Corona con beni demaniali. Questo contratto ha subìto molte peripezie. La Commissione della Camera aveva ricusato di far la relazione e diede le sue demissioni, che la Camera non aveva accettate, deliberando anzi che presentasse la relazione; ma essa persistendo, in questa parte della sessione venne il progetto ritirato e ripresentato con qualche modificazione. La nuova Giunta ne ha proposta l'approvazione e la Camera, dopo non pochi contrasti, ha seguìto il suo consiglio.

La Camera ha deliberato di tener domani seduta pubblica e di cominciare le sedute a mezzodì, per affrettar il compimento de' suoi lavori.

I due progetti che restano da discutere, sono, come abbiamo già detto, quello della limitazione della circolazione cartacea e quello dei tabacchi. La disamina del primo comincerà domani e tutto ci induce a credere che le nostre previsioni d'un accordo rispetto alla limitazione ed al termine nel quale deve compiersi siano per avverarsi. Non ci sarebbe veramente ragione di farne una quistione ardente, mentre la differenza non è di principii e di massime, ma semplicemente di numero e di tempo, nè considerevole.

Per la convenzione de' tabacchi molti sono già gl'inscritti contro ed in merito, e la discussione di essa avrà principio lunedì, se pur quella sul corso forzoso sarà terminata.

È stata questa mattina distribuita la Relazione dell'on. Martinelli sulla convenzione pei tabacchi e l'imprestito di 180 milioni. Essa è scritta in tuono assai flebile. Confessa che la Commissione ha prolungate le pratiche, *quantunque poi l'effetto sia riuscito minore del suo desiderio e delle premure*; riconosce che le due operazioni della Regia cointeressata si aiutano e s'intralciano a vicenda, *onde fra gl'inconvenienti diversi era da preferire l'inconveniente minore*; dichiara che nell'interpretazione dell'art. 4 del contratto primitivo erano sorte grandi discrepanze, la società spiegandolo in un senso, il ministro delle finanze in un altro; che la Commissione non era concorde sui patti della Regia cointeressata, ma « che ogni diversità di « pareri sarebbe cessata, se fosse stato « possibile d'indurre la società a convertire « la Regia cointeressata in un semplice ap« palto per le provviste e per le altre spese, « assegnandosi una quota decrescente in « certe proporzioni; » che quanto alla Regia cointeressata, come mezzo di migliorare economicamente il monopolio dei tabacchi, *un tempo alquanto più breve* (che non siano quindici anni) *basterebbe all'intento*, ed un tempo più breve sarebbe stato pattuito se l'intreccio della Regia cointeressata con un imprestito di 180 milioni non avesse recato impedimento ed ostacolo così nelle prime come nelle ultime trattative, e termina dicendo che se nel corso degli anni non ci fosse un aumento più o meno progressivo col miglioramento dell'impresa, *mancherebbe la ragione e lo scopo dell'appalto, e l'appalto avrebbe apparenza di essere conchiuso a pegno ed a rimborso di una somma anticipata*; ma siccome non è tale il giudizio che sia consentito di portare dall'ordine ordinario delle cose e dall'osservazione accurata dei fatti, la Commissione ha accettata la convenzione colle introdotte modificazioni.

Quali siano le principali di codeste modificazioni sanno già i nostri lettori.

Alla Relazione sono annessi parecchi documenti, i più della Direzione generale delle gabelle già noti, e dei quali ci siamo giovati negli articoli pubblicati su questo grave argomento.

La nota del *Monitore Prussiano*, trasmessaci oggi dal telegrafo, nel mentre conferma le asserzioni della *Correspondance de Berlin*, che riproduciamo in questo foglio, intorno alla ormai famosa nota del 17 giugno, attesta i sentimenti di convenienza politica del gabinetto prussiano, ed è una soddisfazione solenne accordata al gen. La Marmora. Lieti che il nostro giudizio su quella nota abbia avuta l'autorevole sanzione del *Monitore Prussiano*, noi non abbiamo ad aggiungere alcun commento; solo esprimiamo la fiducia che la *Riforma* ed il *Diritto*, i quali hanno menato tanto scalpore di quella nota, vorranno riconoscere di essere stati tratti in un grosso errore, dal quale la gravità di giornali assennati avrebbe dovuto preservarli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto reca i seguenti particolari sulla visita che S. M. il Re fece al campo di Foiano:

Giovedì mattina, 30 luglio, S. M. il Re accompagnato da S. Ecc. il ministro della guerra e da alcuni ufficiali della sua Casa militare recavasi ad assistere ad una fazione campale, che le truppe al campo di Foiano doveano eseguire sul gruppo di collinette che si trovano tra Foiano e Cortona sulla manca del canal maestro del Chiana. La visita di S. M. era inattesa, onde il piacere della cortese improvvisata s'aggiunse a quello grandissimo che sempre risentono le truppe dalla presenza dell'amato Sovrano.

La fazione supponeva che una brigata nemica movesse da Cortona contro Foiano occupato da altre due brigate. Queste, avuta notizia dell'intenzione offensiva del nemico, si erano portate fin dal giorno prima al di qua del Chiana in una posizione abbastanza forte, formata da un contrafforte di colline che da Borgonovo protendesi a ponente verso l'altro del Val di Chiana, e sul quale accavalca la via maestra da Cortona a Foiano.

Alle 4 1¦4 antim. la brigata nemica, raffigurata dalla brigata Bergamo, con seco un battaglione bersaglieri, e alcuni pezzi d'artiglieria, muoveva risolutamente all'attacco del casale di Manzana, occupato dagli avamposti della sinistra dell'avversario, e riesce ad impadronirsene. Ma le batterie che sovrastano questa posizione, le impediscono di procedere oltre, senza esporsi a troppo considerevole perdita. Il comandante della brigata Bergamo progetta allora di mutar la direzione dell'attacco, con portarsi al coperto delle colline che si estendono sulla sua sinistra, ad assaltare la destra dell'avversario, all'eminenza detta di Borgonovo, mentre la sua destra, continuando a moschetteggiare coll'inimica verso il basso, ne distrarrebbe l'attenzione del vero punto d'attacco.

Ma le due brigate venute da Foiano (le brigate Dall'Aglio e Druetti) s'accorgono del nuovo divisamento dell'inimico e si concentrano sulla loro destra, nella fortissima posizione di Borgonovo. Ivi succede uno scontro accanitissimo, ove il nuovo fucile a retrocarica dimostra con un frastuono indicibile la sua possanza; ma la brigata Bergamo, malgrado ogni suo sforzo e le ripetute arditissime cariche alla baionetta, non riesce a smuover l'avversario dalla sua posizione, resa formidabile da una batteria di 12 pezzi ed afforzata ad ogni momento dalle truppe che ivi convengono dalla sinistra e dalla riserva; cosicchè dopo circa un'ora di accanita lotta è costretta a ripiegare, vivamente incalzata dalla brigata Dall'Aglio che ha ripreso l'offensiva. In quel punto, erano le 7, è dato il segnale per il quale la fazione debba aver termine, e le truppe delle due parti si spiegano ai due lati della strada che da Borgonovo scende a Cortona.

S. M. che era sceso da cavallo per presenziar meglio l'azione, vi risale, e passa in mezzo alle truppe, che lo salutano con spontanei e fragorosi *evviva il Re*, prolungati sino a quando l'Augusta persona è in vista delle truppe. Il Reale corteggio, tra cui notavansi S. E. il generale Cialdini e il luogotenente gen. Bixio, comandante le truppe al campo di Foiano, dirigevasi tosto a Cortona per riprendervi la ferrovia alla volta di Firenze, ove era di ritorno alle ore 11 ant.

Lasciando il campo S. M. si è degnata di testimoniare l'alta sua soddisfazione alle truppe per il modo veramente vivace col quale manovrarono, ed ha ordinato che sulla sua cassetta privata fosse fatta una elargizione in danaro.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Londra, 31 (ritardato). — *Camera dei Comuni* — Lord Stanley, rispondendo al sig. Otway, dice che il governo ha ricevuto comunicazione dai ministri del Belgio e dell'Olanda, che smentiscono la voce corsa dell'alleanza di queste due potenze colla Francia.

Berlino, 31. — Il *Monitore Prussiano* conferma che la nota del conte d'Usedom, del 17 giugno 1866, non venne nè autorizzata nè approvata dal governo. Dice ch'essa fu solo conosciuta dieci giorni dopo a Berlino. Aggiunge che il testo della nota non può quindi fornire alcuna base solida per trarre qualsiasi conclusione sulle intenzioni politiche del governo prussiano.

Parigi, 1.

Fu pronunziata la sentenza nella causa del Credito mobiliare. La Corte, benchè riconosca la regolarità delle assemblee degli azionisti del 1° gennaio e del 12 marzo, tuttavia dichiara che i sigg. Emilio ed Isacco Pereire, Salvador, Galliera e Biesta sono responsabili, non però per la totalità della cifra delle azioni. Gli azionisti saranno ricompensati dei danni e degli interessi che verranno regolati ulteriormente. Michele Chevalier, Bussieres, Seillière e Grieninger sono dichiarati non responsabili.

Borsa di Parigi

Parigi, 1° agosto	31	1°
Rendita francese 3 % . . .	70 02	70 02
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . . .	52 95	53 05
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	405 —	408 —
Obbligaz. »		215 —
Ferrovie Romane . . .	42 —	43 —
Obbligaz. »	101 —	100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 50	42 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	141 —	140 —
Cambio sull'Italia	8 1¦4	8 1¦4
Sconto rendita francese . .	— —	266 —

Vienna, 1

Cambio su Londra 113 25

Londra, 1

Consolidati inglesi . . . . . . 94 1¦2

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 1° agosto.

5 %	C. l.	57 67 1¦2 d.	57 65
Id.	FC. l.	58 15 d.	58 10
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 20 d.	79 —
3 %	C. l.	37 — d.	36 90
Obbl. beni ecclesias	C. l.	83 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1450 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1615 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	49 1¦2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	165 1¦2 d.	165 3¦4
Id. Str. ferr. Merid.	C. l.	253 — d.	357 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	153 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1¦4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sett.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 58 p. 15 agosto

Napoleon d'oro 21 65 — 21 64.

Borsa di Genova del 31 luglio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 70	57 35
» » » f. m.	57 70	57 35
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1600 —	1575 —
» » . . . f. m.	1610 —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	327 —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	435 —	435 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 31 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	57 70 —
» » 5 % f. c.	— —	58 00 57
Id. 3 % pr. da F. L. V. 1850	87 50	— —
Az. Banca Nazionale . . .	— —	1615 — —
Id. Strade ferr. Meridionali	251 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	153 50	— — —
» Beni demaniali . . .	436 —	— — —
» Città di Mil. 1860 %	77 —	— — —

Borsa di Torino del 30 luglio

Corso legale 57 57 1¦2

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezze da L. 20 d'oro da L. 21 76 a 21 71.

GRANDE RISTORATORE E BIRRERIA CORNELIO

FIRENZE — PIAZZA DE'BONI, VICINO ALLA PIAZZA DEL DUOMO



Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in luogo centrale ed a pochi passi della piazza del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è montato sul gusto del *gran caffè d'Italia* alla Acquasola in Genova — Sfarzosa illuminazione di più di 130 fiamme, padiglione, getti d'acqua, *berceaux*, statue, fiori naturali ed artificiali e riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo Giardino un luogo veramente delizioso.

Tutte le sere dalle ore 8 alle 11 lo stabilimento *è rallegrato da uno scelto corpo di musica* che eseguisce variati pezzi. — Oltre a tutte le specialità di Birre, come *Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna*, servite in tazze, si tiene Birra in bottiglia, di *Baviera, Ungheria, Coira, Porter e Pale-Ale* a prezzi ridotti.

Lo stabilimento è provvisto altresì di un grande assortimento di *squisiti Vini sì nazionali che esteri.*

Nel gran padiglione si può contemporaneamente dar da pranzo a più di 100 persone.

Prezzi discreti — Cucina alla Milanese — Servizio pronto e preciso

CAFFÈ e GELATI.

NUOVI PARACALLI

o Cuscinetti veri all'Arnica

Sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi sopraponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione si vedrà il callo poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo in Firenze cent. 60 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno L. 1 per una sola scatola, cent. 80 per più scatole.

Deposito presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. In Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, num. 12.

SI AFFITTA

un quartiere ammobigliato di tre stanze, due camere e un salotto, con l'uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zucconi, p. 2°, a destra.

STABILIMENTO IDROTERAPICO E BALNEARIO ALLA MATTONAIA N. 22

FIRENZE

Questo Stabilimento, già ben conosciuto per la ricchezza degli apparecchi idroterapici e per la confortevole proprietà de' Bagni, è aperto tutto l'anno per le applicazioni e cure idroterapiche diverse, alle quali si aggiungono quelle della polverizzazione dei liquidi e della terapia respiratoria, fatte con Idroferi ed altri appositi apparecchi.

La direzione delle cure mediche e chirurgiche è affidata al professore Castiglioni; lo Stabilimento si è pure assicurata l'opera di illustri consultori, fra i quali i professori senatori Carlo Burci, Ferdinando Zanetti e Pietro Cipriani.

Nel compartimento balneario si amministrano bagni caldi, semplici, medicati e di acque minerali e marine, osservando le più scrupolose cure della proprietà e della nettezza.

Lo Stabilimento viene così mantenuto all'altezza dei progressi della scienza idroterapica e soddisfa a tutte le esigenze e comodità della igiene; e giustificando per tal modo il favore di cui il pubblico continua ad onorarlo.

NB. Per ogni schiarimento dirigersi all'amministrazione dello Stabilimento.

PASQUALE MONTINI

DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-583 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per la buona qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1864 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Crême per dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elixir Balsamico F. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **52 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 60 — » » » 1 60

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.*

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Deposito generale: Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo, farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farmacia Malaguti, Bonavia, Ferraresi, Zarri, Turlazzi; Milano, Riva Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Vespignani, Leonardo Romano; Livorno, Grechi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mancarelli.

N.B. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, Torino. Cent. **5** al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7

presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito

un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ**,

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fasectte e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Prezzo in scatole L. 1 e 2.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo **L. 1.**

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tante abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In* Livorno, *presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Borani, Taricco, Comolli, Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n. 345; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce)**. Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

SIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, N. 27; Modena Farmacia L. Pellacani; Cagliari Daga; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12.

CERTIFICATO

Ven. Arcispedale del SS. Salvatore ad SS.

Certifichiamo noi qui sottoscritti Medici e Chirurghi dell'anzidetto *Arcispedale* di aver fatto uso, reiterate volte con moltissima efficacia, nelle *malattie* della pelle specialmente prodotte da erpetismo ed a fondo venereo e *scrofoloso*, dello **Sciroppo Magistrale depurativo del Cappuccino di Roma.** Per cui lo raccomandiamo caldamente a tutti i nostri colleghi, che fossero ancora ignari del *valore terapeutico* dell'anzidetto sciroppo nelle già espresse malattie.

In fede.

Roma, 14 Luglio 1868

Odoardo Dott. D. Mauro
Medico assistente degli *Ospedali* di Roma.
Luigi Dott. Lolli-Ghetti
Chirurgo sostituito degli Ospedali di Roma.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA

SENZA ACIDO, RIGAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La crema dentifricia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano, della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

Porta Valori

TASCABILI E DA BANCO

in varie qualità e dimensioni a *Prezzi modicissimi* nella

FABBRICA DI PORTAFOGLI, PORTAMONETE, ecc.

DI BENEDETTO FORTI

Firenze, via Vacchereccia, N° 8, accanto al Caffè Cavour.

PIROCONOFOBI PERFEZIONATI

INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE

PREPARATI DAL FARMACISTA

LUIGI MIELIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze, onde impedire la veglia notturna. Prezzo alla dozzina cent. 60.

In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

GLI SPETTRI

CARTA SPIRITICA MAGNETICA

ossia FOTOGRAFIA MAGICA

Divertimento Fotografico molto dilettevole e curioso

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio; esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagna, ecc. — Apparato completo compreso i cartoncini da applicarsi le fotografie in formati di biglietti di visita

Due fotografie . .	L. 0 50	Sei fotografie . .	L. 1 50
Quattro	» 1 »	Dodici	» 2 80

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretto alla *Società generale degli Annunzi* diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.